



ARGENTO VIVO

102

GIUGNODUEMILADICIOTTO

PUBBLICAZIONE PERIODICA DELL'ASSOCIAZIONE ANZIANI DI BOVISIO MASCIAGO

Quercus petraea!

Direttore responsabile
Fausto Alberti

Hanno collaborato
Fausto Alberti
Myriam Colombo
Giovanna Dal Cerè
Marida Galli
Roberto Macelloni
Giuseppina Meneghin
Marisa Paradiso
Carla Rivolta

Fotografie
Archivio Argento Vivo

Impaginazione grafica
piumacreative.com

Stampa
Tipografia Camisasca

Pubblicazione periodica a cura di:
A.P.S. Associazione Anziani
di Bovisio Masciago "Argento Vivo"
Sede: via Cantù, 3
Tel. e Fax 0362.558981
E-mail: argentovivo_bm@libero.it
20813 Bovisio Masciago (MB)

Registrazione Tribunale di Monza
n° 868 del 15/04/1992

INDICE

EDITORIALE

3 SUPERARE I VALICHI

CRONACA DELLE ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE

7 AUTO AMICA

8 PASQUA AL MARE, RIMINI
PER OGNI STAGIONE

9 PELLEGRINAGGIO
AL SANTUARIO S. MARIA
DEI MIRACOLI A CORBETTA

13 GITA SUL LAGO DI VIVERONE

16 INCONTRO SULLA LUDOPATIA

17 THE CON L'AUTORE
A SPASSO TRA REALTÀ E FANTASIA

LA NOSTRA SALUTE

19 A PROPOSITO DI...
OSTEOPOROSI

LETTURE

22 CONSIGLI DI LETTURA

24 LA FAMIGLIA E LA SUA
EVOLUZIONE

26 LETTERA AL FIGLIO

ATTUALITÀ

27 AAA CERCASI NONNI

28 ALLO "SPORTELLO" OGGI...
E DOMANI

29 GLI UMARELL

COME ERAVAMO

31 VECCHIO E NUOVO O DEL RIUSO

STORIA LOCALE

33 ANTICHI INSEDIAMENTI
INDUSTRIALI A BOVISIO M.

37 APPUNTAMENTI

SUPERARE I VALICHI

LA CONOSCENZA DELLA REALTÀ CI PERMETTE DI ESSERE RAZIONALI E DI AFFRONTARE I PROBLEMI IN MODO PIÙ CONSONO DI CIÒ CHE POTREMMO FARE AFFIDANDOCI SOLO A QUELLO CHE, ISTINTIVAMENTE, PERCEPIAMO E QUINDI CREDIAMO CORRISPONDENTE ALLA REALTÀ.

Qui di seguito tre articoli per elaborare spunti di riflessione che messi insieme, possono aiutarci a superare le nostre paure e quindi valutare correttamente la realtà:

- 1. Alcuni dati statistici attuali per porre le basi alla nostra riflessione** *(a cura di F. Alberti);*
- 2. Una storia vera, raccolta dai documenti di Archivio del Comune di Bardonecchia, risalente al 1946, quando a tentare di passare il valico erano le nostre famiglie di italiani. E spesso ci morivano. Una storia che si ripete oggi, nel 2018, quando a tentare di passare, sono i migranti** *(G.A. Stella)*
- 3. Una storia positiva come si possa andare incontro all'esigenza di alfabetizzazione e di cultura – e quindi integrazione e inclusione – attraverso Corsi proposti dalla Scuola Statale. A Bovisio Masciago: 7 corsi di italiano e 3 di inglese per italiani e stranieri.** *(Etta Vago)*

PERCEZIONE E DATI REALI

Il formarsi delle nostre opinioni è guidato più dalle percezioni che da dati reali.

Se chiediamo agli italiani quanti sono gli immigrati, la risposta è il 30% mentre in realtà sono il 7% dei residenti. Così sui disoccupati che sarebbero il 48% per gli intervistati mentre sono l'11%, o sugli over 65, percepiti come il 48% degli abitanti quando sono il 21%, oppure sui mussulmani, che sono circa il 3%, mentre vengono percepiti come il 20%. Questo è quanto risulta da un'indagine svolta dall'istituto di ricerca IPSOS.

Siamo insomma nella "post-verità" dove "ciascuno è padrone della sua verità" e tutto viene messo in discussione, persino le statistiche, non più considerate per il loro carattere scientifico, ma come strumento in mano al potere.

Un processo accentuato dalle modalità con cui ci si informa. Nel tempo dei social media e dell'auto selezione delle notizie si vive un paradosso: "c'è più possibilità di informarsi ma meno discernimento".

Viviamo così il "regno dell'ansia" e la paura del futuro.

La ripresa economica è in atto, però non è percepita da larghi settori della popolazione perché le disuguaglianze sono aumentate e la povertà avanza, soprattutto tra i giovani.

"Può darsi che l'economia vada meglio ma io e la mia famiglia non ce ne siamo accorti."

"Può darsi che gli immigrati siano solo il 7% a livello nazionale, ma nel mio quartiere, a scuola, nella classe di mio figlio sono quasi la metà."

La paura si combatte col discernimento e la razionalità. I nostri comportamenti e le nostre scelte dovrebbero essere guidati da una corretta informazione e conoscenza della realtà che ci circonda e non dalla percezione creata da una cattiva informazione valutata con superficialità.

Le risorse economiche sono sufficienti per tutti, bisogna eliminare le disuguaglianze; Non è possibile bloccare il flusso migratorio, bisogna governarlo. Il numero di immigrati non è tale da non poter essere adeguatamente integrato. Gli immigrati ben integrati possono costituire anche un valore economico e sociale per il nostro paese.

BARDONECCHIA 1946 I CLANDESTINI ITALIANI

Gian Antonio Stella

(Corriere della Sera - Mercoledì 25/4/2018)

"Anche se (le guide) compiono azioni contrarie alla legge sappiano almeno compierle obbedendo a una legge del cuore, discernendo e accompagnando, cioè, soltanto quegli individui che appaiono loro chiaramente in condizioni fisiche tali da supportare il grave disagio della traversata dei monti, scegliendo altresì condizioni

di clima che non siano proibitive e non abbandonando i disgraziati emigranti a metà percorso".

Era furente coi "passeurs", il sindaco di Bardonecchia, quando a metà novembre 1946 affisse quei manifesti.... Non erano africani quegli uomini in fuga traditi mentre cercavano di passare in Francia. Erano i nostri papà, i nostri nonni.

Si trattava, scrisse l'Ufficio regionale del Lavoro di Torino, di *"un'enorme quantità di lavoratori provenienti da ogni regione d'Italia, concitati malamente e spesso anche denutriti che tentavano di espatriare clandestinamente. Poveracci "male equipaggiati e affamati, individui isolati e piccoli gruppi composti anche da donne e bambini" che "venivano abbandonati dalle prezzolate guide alpine presso i valichi, spesso si perdevano tra i sentieri innevati e non di rado morivano assiderati."* Denunciava un rapporto della Società Umanitaria: *"La formidabile ignoranza, non solo dei pericoli propri delle condizioni meteorologiche delle montagne e dei rischi che si possono incontrare in certe zone, come l'attraversamento dei ghiacciai, ma finanche la fatica che può costare il percorrere le interminabili mulattiere ed i sentieri, contraddistingue sempre questi emigranti che si avventurano per aspre vie di montagna addirittura con pesanti valigie e con scarpe inadeguate."*

Furono così tanti a essere uccisi dalla montagna, che a Giaglione il Sindaco arrivò a chiedere aiuto al Prefetto non avendo più risorse per dare sepoltura ai clandestini che morivano nell'impresa disperata di valicare le Alpi.

Ma chi se le ricorda quelle tragedie sulle montagne affrontate oggi da altri disperati? Tutto rimosso. E' più comodo, per chi non vuol pensieri, raccontarsi che "gli italiani non sono mai stati clandestini".

INTEGRAZIONE/INCLUSIONE

Maria Antonietta (Etta) Vago

Sul territorio di Bovisio Masciago presso

la Biblioteca Comunale in via C. Cantù da quattro anni è aperta una sede associata del **CPIA Monza** (Centro Provinciale Istruzione Adulti) **scuola di formazione e rientro in formazione per adulti italiani e stranieri residenti e non residenti a Bovisio.**

Questa **scuola Statale** è stata istituita nel 2014 sul territorio italiano e propone

- Corsi di lingue europee,
- Corsi di Alfabetizzazione di italiano per italiani e stranieri che vogliono imparare la lingua, che desiderano raggiungere il livello A2 richiesto dallo Stato italiano per ottenere il permesso di soggiorno di lungo periodo.
- Corsi di Licenza media per italiani e stranieri che rientrano in formazione e un anno di formazione in preparazione alla scuola superiore serale.

A Bovisio M., inizialmente erano stati avviati due corsi di lingua italiana al mattino per donne straniere e un corso di inglese alla sera per italiani e stranieri, ma con il passar degli anni le richieste di iscrizione ai corsi sono incrementate tanto che quest'anno sono stati attivati sette corsi di lingua italiana e tre corsi d'inglese per italiani e stranieri.

Questa realtà di insegnamento agli adulti ha aperto finestre su mondi che silenziosi ci vivono accanto.

- Adulti italiani che dopo una giornata di lavoro ritornano tra i banchi ad imparare una lingua europea per migliorare competenze comunicative in ambito lavorativo o per muoversi nel tempo libero per l'Europa o il mondo e poter entrare in relazione con altri uomini e donne, culture e tradizioni.
- Adulti in cerca di lavoro o temporaneamente inoccupati che trasformano un tempo di inattività lavorativa in occasione di apprendimento.
- Adulti stranieri arrivati in Italia per lavoro, ricongiungimento familiare, studio o per richiesta d'asilo che si iscrivono ai corsi di italiano per soddisfare bisogni diversi come: integrarsi, comunicare meglio in ambito lavorativo, aiutare i figli nei

compiti, comunicare con il medico, essere autonomi nell'interagire nei negozi... conoscere la cultura le leggi dell'ambiente in cui vivono.

Si formano così classi multietniche, multiculturali e multireligiose, nelle diversità... non solo per provenienza geografica.

Un aspetto che accomuna tutte le persone iscritte è la speranza di migliorare la propria situazione per motivi di permanenza:

- **migrante economico** con ingresso in Italia regolare inserito nel mondo del lavoro, che ha lasciato la famiglia nel paese d'origine o ha attivato il ricongiungimento familiare e che grazie ad un lavoro ha potuto realizzare un nuovo stile di vita e potrà dare speranze nuove alla propria famiglia.
- **Bambini che erano stati lasciati dai genitori ai nonni** o agli zii e che da adolescenti o giovani si sono ricongiunti ai loro genitori, costretti a vivere in una nuova realtà sociale, familiare senza saper parlare la lingua del nuovo paese avendo lasciato amici e legami affettivi e trovandosi in una nuova realtà dove la scuola adeguata alla loro età utilizza un linguaggio inaccessibile. Le sofferenze di queste ragazzi sono state spesso raccontate tra i banchi e talvolta sono diventate punti di forza per mettersi alla prova e diventare sfide per migliorare il proprio futuro.
- **Donne, mamme** con la voglia di imparare la lingua per aiutare i figli nei compiti, per acquisire un'autonomia nella gestione della famiglia della salute.
- **Donne ucraine** che durante la pausa dal lavoro si impegnano ad imparare la lingua per curare meglio i propri assistiti.
- **chi costretto a lasciare il proprio paese e i propri affetti** ha dovuto attraversare deserti e mare per chiedere una protezione e un asilo per potersi ricostruire una speranza di vita.

Tra i banchi della scuola sono arrivate anche persone che non sono mai andate a scuola nel proprio paese d'origine. Le classi sono così, un mosaico in cui le diversità di ognu-

no sono vissute come una sfida per un reciproco arricchimento.

In questi anni studenti diversi si sono seduti tra i banchi e le aule sono state scenari di storie personali ricche di umanità alla ricerca di serenità, pace, comprensione e condivisione. Con ogni studente si costruiscono percorsi di formazione e inclusione sociale.

Sensibilità ed empatia sono presenti nelle relazioni quotidiane in classe quando le ferite e le gioie vengono narrate e condivise con coraggio diventando ricchezza di umanità per tutti.

A condividere questo momento di formazione dei percorsi di alfabetizzazione si sono affiancati anche:

- volontari che hanno dato il loro tempo per l'assistenza e l'insegnamento anche in spazi e momenti in cui la scuola ha le sue pause di vacanza,
- tirocinanti che hanno potuto imparare come insegnare ad adulti;
- Studenti in alternanza scuola lavoro che hanno fatto esperienza di supporto allo studio e di insegnamento.
- Esperti esterni del mondo sindacale e medici dell'ATS che ci aiutano a comprendere nello specifico tematiche riguardanti la casa, il lavoro e la salute.

Questa esperienza di scuola e di vita per tutti italiani e stranieri, è stata voluta dall'attuale amministrazione che ha chiesto al CPIA di aprire con una convenzione una sede sul territorio di Bovisio, per soddisfare sia un bisogno di formazione sia un bisogno di inclusione sociale che auspichiamo possa continuare e implementarsi ancora di più nel tempo.

CRONACHE DELLE ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE

AUTO AMICA

Dallo scorso mese di marzo, un nuovo doppio bianco, decorato con le insegne della nostra associazione, circola per le vie del paese e presso le strutture sanitarie della zona. La vetustà e l'usura del vecchio mezzo ne hanno resa necessaria la sostituzione. Sono contenti i volontari che finalmente possono operare con un mezzo in buone condizioni e più decoroso per le persone che accompagnano. (Il vecchio, tra l'altro, aveva anche i sedili un po' sfondati)

Sono contenti i membri del consiglio direttivo per essere riusciti ad acquistare il nuovo veicolo con fondi propri dell'Associazione senza ricorrere a richieste di contributi all'Amministrazione comunale, sponsorizzazioni o raccolte fondi presso i cittadini. La disponibilità finanziaria è il risultato della gestione efficiente e oculata dell'associazione e della generosità dei soci e dei volontari.

Questo evento è l'occasione per ricordare l'importante funzione di questo veicolo e l'impegno e la dedizione dei volontari che recapitano i pasti a una ventina di persone sole assistite dai servizi sociali del Comune e accompagnano gli anziani di Bovisio presso le strutture sanitarie della zona.

Ora che siamo dotati di due vetture efficienti ci auguriamo che non siano mai ferme e per garantire la continuità del servizio occorrono "i Volontari".

Facciamo quindi appello a persone di buona volontà affinché dedichino un po' del loro tempo libero a questo importante e utilissimo servizio.



PASQUA AL MARE

RIMINI PER OGNI STAGIONE

Marisa Paradiso

31 Marzo, sabato mattina. Ore 6,45. Arrivo in Piazza Anselmo IV dove il pullman sta aspettando i viaggiatori. Per mia comodità ho calcolato un certo anticipo rispetto all'orario previsto per la partenza. Mi accorgo presto, però, che in molti hanno già preso posto a bordo. E' evidente che siamo in molti a non voler fare attendere l'autista!

In breve arrivano tutti i partecipanti. La signora Susy, l'autista appunto, attende comunque l'orario previsto per la partenza. I partecipanti al viaggio ne approfittano per i saluti: non ci si vede da un po' ed è questa un'occasione per ritrovarsi. Qualcuno chiede di poter cambiare posto per poter stare vicino ad amici e conoscenti...

Finalmente si parte. Il tempo è incerto ma le previsioni dicono che il giorno di Pasqua avremo bello, siamo tutti speranzosi. In primavera la natura si risveglia, ma con tempi e modi a volte inaspettati. Intanto, lungo il percorso in autostrada, si alternano momenti di sole a momenti di pioggia. E' questa condizione meteo che ci offre la vista degli arcobaleno che colorano il cielo grigio. E, se l'arcobaleno colora il cielo coi colori dell'iride, a colorare la terra ci pensano i frutteti in fiore. Rosa, bianco, giallo, verde danno vita alle campagne. A bordo non mancano le esclamazioni di meraviglia!

Siamo in quarantuno. Tutti animati da uno spirito di allegria condivisa. Il viaggio prosegue interrotto solo da una breve sosta per sgranchirsi un po' le gambe.

All'arrivo ad accoglierci all'Hotel Spiaggia Marconi troviamo la Signora Lorena, titolare dell'albergo, la quale ci saluta cordialmente sulla soglia ad uno ad uno. Promettente...

Le camere sono graziose e pulite, il pranzo gustoso ed abbondante. Le buone forchette non avranno di che lamentarsi! Dopo il pasto ci dividiamo. Qualcuno si ferma al banco del bar per un caffè, alcuni vanno a passeggiare, altri ancora scelgono un meritato riposino postprandiale. La levataccia mattutina richiede un po' di relax per ognuno a suo modo!

Il giorno di Pasqua troviamo nastri e ovetti colorati in ogni angolo della hall. Si respira già la festa. Durante la mattinata ognuno si dedica a qualche attività. Chi semplicemente conversa, chi gioca a carte e chi va a passeggiare sul lungomare o nei viali ricchi di negozi ed attrattive. Le previsioni meteo erano corrette e non si può non approfittare della giornata di sole! Ci si ritrova per il pranzo festoso. I tavoli del ristorante sono adornati da grandi uova di ciocco-

lato. Il ricco menù è in grado di soddisfare i palati più esigenti e per i più "viziati" c'è la disponibilità ad aggiunte e sostituzioni di pietanze. Il pranzo si conclude come da tradizione con la classica colomba.

Nel tardo pomeriggio arriva il musicista con tutta la sua attrezzatura. C'è fermento. I ballerini pregustano il movimento! Si balla fino all'ora di cena e la cena stessa è accompagnata dal suono della fisarmonica. Dopo il dolce e il caffè riprende il ballo. Non manca la vitalità nelle movenze eleganti dei ballerini!



Il lunedì dell'Angelo ci sveglia nuovamente il sole. Si organizza una gita pomeridiana a Sant'Arcangelo di Romagna. La partecipazione è numerosa: si ha voglia di sgranchirsi un po'... E, a sera, di nuovo musica e ballo!

L'allegria accompagna tutta la vacanza. Ci si dedica ai propri interessi e si rinsaldano conoscenze ed amicizie.

E poi arriva il giorno del rientro. La Signora Lorena ci offre l'occasione di godere di un altro pranzo prima della partenza: due ottime portate di pesce! Non si può rifiutare!

Quando saliamo sul pullman per il ritorno a casa, aleggia fra le persone uno spirito di aggregazione più intenso. "Nessun uomo è un'isola" ha detto qualcuno e qui ne abbiamo la riprova.

Il viaggio di ritorno ci riporta ad attraversare campi coltivati e frutteti. Noto qualche cambiamento: le fioriture sono meno intense. Cominciano ad essere sostituite dalle prime foglioline verdi. Anche poche giornate di sole spingono la natura al risveglio ed al naturale ciclo delle stagioni. La primavera procede veloce per poi lasciare il posto all'estate che vedrà nuovi viaggi, nuove vacanze e nuove emozioni.

PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO S. MARIA DEI MIRACOLI

Giuseppina Meneghin (Pinu)

LA PARTENZA

Da sempre ho amato e mi sono divertita ad osservare e a dare forma alle nuvole. E' un gioco che ancora oggi, che sono ormai grandicella, amo fare con la mia nipotina che gareggia con me nell'attribuire alle nuvolette la forma di un cagnolino

piuttosto che di una tartaruga o un pesciolino. Questa mattina però, guardando il cielo un po' preoccupata, speravo soltanto che tutte quelle nuvole, non particolarmente bianche e piuttosto minacciose, sparissero per incanto e lasciassero spazio ad un sole splendente. Comunque, con la borsa appesantita da un ombrellino e un impermeabile portato sul braccio per scaramanzia, mi sono incamminata verso la piazza della chiesa, punto di ritrovo per il pellegrinaggio primaverile ad un Santuario mariano, ormai divenuta una piacevole consuetudine. Un appuntamento con la Madonna, ma anche un ritrovare amiche, persone che magari non si incontrano da mesi e che colgono l'occasione per raccontarsi e confidarsi i più recenti avvenimenti e aggiornamenti delle reciproche vite, alleggerendo un poco la mente e il cuore.

Durante il veloce percorso in pullman verso la nostra prima destinazione abbiamo scambiato quattro chiacchiere, gettato occhiate preoccupate al cielo minaccioso e ammirato il paesaggio sempre più verde mano a mano che ci avvicinavamo al Santuario S. Maria dei Miracoli di Corbetta.

IL SANTUARIO DI CORBETTA

Al nostro arrivo siamo stati accolti da un sorridente Don Giuseppe, parroco della parrocchia S. Vittore di Corbetta e rettore del Santuario, che ha salutato con calore i suoi ex parrocchiani.



Quello che oggi è il complesso arcivescovile della Beata Vergine dei Miracoli anticamente era una chiesa più piccola, dedicata già nel XIII° secolo a San Nicola. Successivamente, attorno alla metà del Quattrocento, fu completamente restaurata in stile rinascimentale, completata da una bellissima cupola e sulla facciata della chiesa venne affrescata una Madonna col Bambino.

L'attuale Santuario è visitato da pellegrini che vogliono rendere omaggio alla Beata Vergine nel luogo dove è avvenuto il primo miracolo. Si narra che il piccolo Gesù fosse sfuggito alla Madonna per giocare a bocce con dei ragazzini del luogo, uno dei quali, sordo dalla nascita, riacquistò udito e parola e indicò ai compagni il Bambino che, staccandosi dal dipinto era sceso tra loro per unirsi al gioco. Poi la Madonna, ripreso il Bambino ritornò nel dipinto. Dopo il miracoloso evento, per timore che l'affresco, esposto alle intemperie potesse rovinarsi, si decise di rimuoverlo e di costruire una cappella per un nuovo santuario. La cappella fu successivamente ampliata per contenere il sempre crescente numero di fedeli.

Da quel primo miracolo se ne sono succeduti parecchi nei secoli, documentati e conservati negli archivi del Santuario. Nel 1955 l'Arcivescovo di Milano Giovanni Battista Montini incoronò l'effigie miracolosa.

Di rilievo è anche il museo del Santuario che ospita, tra le varie opere d'arte, la camera in



Al nostro arrivo Don Giuseppe ci accoglie e ci racconta la sua esperienza di parroco e Rettore del Santuario.

cui soggiornò San Carlo Borromeo e la stanza in cui sono contenuti i paramenti sacri appartenuti al Beato Paolo VI.

Durante l'omelia di Don Giuseppe, all'interno della celebrazione della S. Messa, mi ha colpito l'immagine che ci ha proposto della Madonna, Vergine e Madre, quale nostro tramite con il Figlio e di come le preghiere che Le rivolgiamo abbiano la facoltà di intercedere per noi presso di Lui. La funzione si è conclusa con il bacio della reliquia e la recita corale di "Ave Maria".

L'ABBZIA DI MORIMONDO

Risaliti in pullman ci siamo diretti all'Abbazia di Morimondo e una guida ce ne ha illustrato le origini e lo svilupparsi degli avvenimenti storici.

Il Monastero fu fondato nel 1134 tra Pavia e Milano da monaci cistercensi di Morimond in Francia. In poco tempo il monastero acquistò importanza e accolse numerose vocazioni provenienti da tutte le classi sociali.

Federico Barbarossa, legato al monastero per merito dello zio che era stato abate di Morimond, concesse a Morimondo protezione e importanti benefici che ne consentirono lo sviluppo sia culturale, attraverso la fiorente attività dello scriptorium sia agricolo, con la

bonifica di terreni, la costruzione di granai e mulini dislocati su un vastissimo territorio.

La pace monastica e la laboriosità furono più volte disturbate da eventi bellici e saccheggi. La costruzione della chiesa dell'Abbazia poté iniziare solo nel 1182, ma i lavori furono interrotti da un ulteriore saccheggio durante il quale vennero uccisi anche diversi monaci, sia preposti alla trascrizione di testi sacri, sia addetti alle varie attività produttive. Da allora la comunità non si rialzò più e i lavori di costruzione della chiesa terminarono solo nel 1296. Successivamente San Carlo Borromeo, per aiutare l'Ospedale Maggiore di Milano, spogliò l'abbazia dei propri terreni e contemporaneamente la eresse a parrocchia con il nome di Santa Maria Nascente. Nel 1798, a seguito della Rivoluzione Francese, fu decretata la soppressione di tutti gli ordini monastici e quindi anche della comunità cistercense di Morimondo e tutto il suo patrimonio culturale e non andò disperso.

Nel 1952 il Cardinale di Milano Ildelfonso Schuster chiamò a rifondare l'abbazia i Padri Oblati di Maria Vergine. Nel 1982 il Comune di Morimondo acquistò il monastero che si trovava in una situazione disastrosa: le volte del chiostro erano state murate per diventare alloggi e magazzini, le stanze dei monaci



Il gruppo dei partecipanti con don Giuseppe sul sagrato del Santuario

erano abitate da decine di famiglie. Nel 1985 una straordinaria nevicata fece crollare parte del tetto e dopo 5 anni di lavori vennero riaperte al pubblico le sale dell'Abbazia e recuperate le celle dei monaci, lo studio dell'abate e le cantine. Attualmente il luogo è tornato ad essere fruibile culturalmente

Dell'Abbazia colpiscono i suoi caratteri semplici e funzionali, l'aspetto spoglio degli edifici, in armonia con la povertà e l'essenzialità della vita monastica. Entrando nella chiesa non si può che non essere attratti dallo slancio delle arcate della navata centrale e dalla luce proveniente dai rosoni dell'abside.

Abbiamo potuto ammirare anche lo splendido coro ligneo e notato la fontana presente nel chiostro. Inoltre abbiamo visitato la sala capitolare con le sue arcate dipinte con i colori naturali e le nicchie incavate nei muri, le sale di lavoro dei monaci ed il piccolo profumatissimo orto botanico.

Al rientro, mentre il cielo diventava sempre più minaccioso, ognuno di noi ha certamente pensato alla fortuna di aver potuto fare il pellegrinaggio all'asciutto. E' stato un bel modo di festeggiare in quest'occasione anche tutte le mamme, rendendo omaggio alla Madre per eccellenza.

Una volta tornati al luogo di partenza ci siamo salutati più velocemente del solito (la pioggia tanto scongiurata era arrivata !!!) chi riparandosi sotto un improvvisato copricapo, chi alzando il cappuccio, chi correndo veloce verso una macchina in attesa, chi, più prudente, aprendo un colorato ombrellino. La piazza in un battibaleno si è svuotata e del nostro bel pomeriggio non è rimasta traccia se non nei nostri cuori.

Grazie agli organizzatori, grazie a tutti per la gradita compagnia e.....alla prossima. Ciao.



Uno scorcio del chiostro dell'abbazia di Morimondo.

ALLA SCOPERTA DI UN'ITALIA A NOI VICINA MA SPESSO SCONOSCIUTA: LAGO DI VIVERONE E DINTORNI

Marisa Paradiso

Quando arriva la primavera e tutti abbiamo voglia di sole, aria aperta e buona compagnia, abbiamo nel cuore soprattutto il desiderio di lasciarci alle spalle il periodo invernale con le sue giornate brevi, spesso grigie e sicuramente fredde. Abbiamo voglia di abbandonare i panni pesanti ed ingombranti che, se pur ci hanno riparati dalle intemperie, limitano i nostri movimenti ed il nostro desiderio di sensazione di libertà. Ci premuriamo allora di organizzare le prime uscite all'aperto. Speriamo nel tempo che, si sa, in genere in primavera è spesso pazzarello e ci avventuriamo. A volte torniamo a visitare luoghi già conosciuti ed a volte, con un pizzico di senso dell'avventura in più, ci lanciamo alla scoperta di posti nuovi. Nella nostra Associazione alcuni volontari si occupano della scelta delle mete da visitare per poi poterle proporre ai nostri iscritti. Essi valutano più opzioni tenendo conto di tutte le variabili del caso: costi, comodità, completezza dei servizi e, soprattutto, la certezza di non aver già visto il Tal luogo! Ammettiamolo: i nostri iscritti sono degli avventurosi! Non amano tornare in luoghi già noti, già visti, preferiscono ampliare le proprie conoscenze sulle bellezze che il territorio a noi più prossimo può offrire nell'arco di una giornata.

Sabato 26 Maggio siamo partiti in cinquanta.

Destinazione: Lago di Viverone e Novara. Pur conoscendo abbastanza alcune zone del Piemonte ammetto che scoprire questo lago è stata per me una vera, splendida sorpresa! Benché la giornata non fosse particolarmente soleggiata, abbiamo avuto modo di osservare, comodamente seduti sulle panchine del catamarano abilmente manovrato dal simpaticissimo Capitano Wanda, una varietà incredibile di vegetazione lacustre adagiata nell'acqua e coreograficamente disposta lungo le rive. Magnifici aironi, cormorani e cigni reali non hanno mancato di regalarci lo spetta-

Navighiamo sul lago ascoltando attentamente la descrizione dei diversi aspetti naturalistici e paesaggistici del lago



colo delle loro evoluzioni! Primo fra tutti un maschio di Cigno Imperiale che, impettito con la sua coda a cuore, si dirigeva rapido verso un suo simile.

Il lago di Viverone, pur non essendo molto esteso, si trova a far parte di più Comuni: Ivrea, Azeglio, Piverone e la stessa Viverone. E' un importante sito archeologico di reperti preistorici dell'Età del Bronzo. Conserva, infatti sul fondo, i resti di un antico villaggio di poco antecedente l'Era Quaternaria. Di questo villaggio è stata creata una riproduzione che è possibile osservare bene dal centro del lago.

Come ci ha spiegato la signora Wanda, la pesca nel lago è abbondante ed offre una grande varietà di pesci: carpe, tinche, lucci e pesci gatto. Tutti sono graditi non solo agli umani ma anche ai golosi uccelli che, sorvolandola, planano attenti sull'acqua. Le coste ricche di vegetazione lacustre sono qua e là interrotte da case basse e molto vicine alla riva. Sembra che, non essendoci un veloce ricambio dell'acqua, il rischio di inondazione sia inesistente. E' un luogo che trasmette pace e risveglia il bisogno di quiete che spesso sentiamo ma, per varie ragioni, preferiamo ignorare.

Dopo la navigazione, la gita è proseguita alla volta dell'Agriturismo che ci ha offerto un pranzo con ottime pietanze locali. Caratteristico primo piatto la Paniscia di San Gaudenzio. Si tratta di un risotto con verdure, lardo, salame e, ovviamente, riso. Infatti questa è una zona ricca di risaie della cui coltivazione si occupavano un tempo le donne locali: le mondine. Ora tutta la produzione è praticamente in mano, per così dire, alla tecnologia più avanzata.

Nel pomeriggio abbiamo visitato la Riseria Re Carlo. Stefano, socio dell'Azienda, ci ha illustrato esaurientemente il ciclo

...Al timone Davide (non per finta)
con la stessa dimestichezza
con la quale conduce
l'"Auto Amica" dell'associazione





Non poteva mancare la "foto di gruppo" di fronte alla basilica di S. Gaudenzio.

della lavorazione dal riso grezzo fino al prodotto finito, così come lo conosciamo, oltre le varie altre tipologie. Ovviamente è stato ben lieto di rispondere alle domande che alcuni di noi hanno voluto fargli.

Soddisfatti e con gli acquisti di rito in mano abbiamo proseguito il nostro viaggio alla volta di Novara. Una città che non ha mancato di sorprenderci con le sue bellezze storiche sconosciute ai più. La cupola antonelliana della Basilica di San Gaudenzio, per esempio, ha strappato molte espressioni di meraviglia ai gitanti! I novaresi hanno costruito la chiesa del loro Santo Patrono sui resti di un'antica basilica paleocristiana distrutta dagli spagnoli circa cinque secoli fa. Al suo interno abbiamo potuto ammirare le opere pittoriche e scultoree di artisti meno noti ma non per questo meno abili di altri.

Non poteva mancare una chicca a sorpresa a conclusione della visita della chiesa. Il Prevosto della Basilica, Don Natale, interpellato dal nostro accompagnatore Marcello, ci ha permesso di visitare una zona solitamente chiusa durante la settimana: lo Scurolo. Si tratta di un ambiente ricco di marmi scuri dalla lavorazione barocca in cui si trova l'urna d'argento e cristallo contenente le reliquie di San Gaudenzio. Un fuori programma entusiasmante per i presenti che hanno ascolta-

to con piacere il racconto fatto dal prete.

Come accade per tutte le cose belle, la giornata è giunta al termine fin troppo velocemente! Con la sua guida sicura l'autista Marco ci ha riportati a casa mentre noi viaggiatori ci siamo rilassati fra una chiacchiera e l'altra; contenti che anche il clima, seppure incerto, fosse stato clemente e la pioggia si fosse concessa una pausa. Potremmo dire che il tempo ha voluto dare il proprio contributo affinché la giornata fosse più piacevole. Una giornata trascorsa in gradevole compagnia con persone che condividono gli stessi interessi ed hanno la stessa volontà di conoscenza e crescita in barba a chi, definendoli "anziani" vuol, forse, porre loro dei limiti!



Davanti all'orto dell'agriturismo, gli "ortisti" Tino e Pier si scambiano le loro competenze.

INCONTRO SULLA LUDOPATIA

**“GIOCCARE D'AZZARDO
NON È MAI UN AFFARE!”**

Giovanna Dal Cere'

Ludopatia = dipendenza patologica dai giochi elettronici o d'azzardo; così recita il dizionario.

La parola **ludopatia** è formata da due parti: **ludo** (dal latino "ludum" = gioco) e **patia** (dal greco "patheia" = **malattia, stato di sofferenza**). E' un disturbo del comportamento rientrante nella categoria diagnostica del disturbo del controllo degli impulsi.

E' proprio di questa malattia che lunedì 23 aprile è venuta a parlarci Viviana De Benedetto, una dipendente del Consorzio Desio Brianza che, attraverso l'associazione "Spazio Giovani Onlus", sta attuando il "Progetto Gastone" nelle scuole e nel mondo dell'associazionismo.

Lo scopo di questo progetto è la prevenzione al gioco d'azzardo attraverso la conoscenza dei motivi che portano alla dipendenza dal gioco. All'incontro ci siamo trovati di fronte una giovane spigliata e ben preparata che, invece di tenere una noiosa lezione cattedratica, ha impostato la riunione su giochi e quiz che ci facessero riflettere sull'argomento ludopatia e sulle insidie ad essa connesse.

Viviana ha esordito chiedendoci quali fossero secondo noi i giochi d'azzardo, quindi ci ha diviso in due squadre a ciascuna delle quali ha dato il nome di dieci eventi con la consegna di ordinarli dal più probabile a quello praticamente impossibile. Con impegno e riflessione, ma anche con divertimento, abbiamo eseguito la richiesta e alla fine, quando ci ha dato la soluzione, abbiamo visto che entrambe le squadre avevano messo come evento più probabile quello di fare testa lanciando una moneta (la probabilità è 1 su 2), mentre il resto dell'ordine è stato indovinato solo in parte.

Ma la cosa che ci ha impressionato di più è stato sapere che l'evento di fare 6 al Superenalotto ha una probabilità di 1 su 622614630,

quindi è praticamente impossibile.

Perciò, quando la televisione annuncia una grossa vincita al Superenalotto invogliandoci a giocare, ricordiamoci questa probabilità: 1 su 622.614.630!

In seguito Viviana ha portato la nostra attenzione sul "Gratta e vinci" consegnando a ciascuno un biglietto di questo gioco. Con nostra grande sorpresa ci ha raccontato di aver avuto difficoltà a venirne in possesso perché di solito i biglietti giocati e gettati via vengono raccolti dai giocatori più accaniti per controllare se sia "scappata" qualche vincita.

I biglietti erano tutti diversi e, mediante una serie di domande mirate, Viviana ci ha condotto ad un'osservazione scrupolosa dei vari particolari (colore, dimensione, disegni, costo, scritte) che non sono casuali, ma sono stati studiati da esperti per indurci a giocare. Alla fine ci ha sottoposto un questionario di nove domande relative alle nostre eventuali esperienze riguardanti il gioco d'azzardo; durante la compilazione per fortuna è emerso che nessuno dei presenti aveva problemi legati alla ludopatia. Viviana ha affermato che se lo aspettava perché il modo migliore per non cascare in questa dipendenza è avere una vita ricca di relazioni positive, e far parte di un'Associazione come la nostra è senza dubbio un modo per instaurarle.

In conclusione, già lo sapevamo, ma dopo questo incontro lo ribadiamo con maggiore consapevolezza: **“Giocare d'azzardo non è mai un affare!”**



THE CON L'AUTORE

A SPASSO FRA REALTA' E FANTASIA

Marisa Paradiso

Confesso che, benché la mia vita lavorativa si sia svolta nel ruolo di impiegata, il mio sogno da realizzare era ben altro. E tuttavia per una serie di circostanze, che non sto ad analizzare, ho accettato quello che la vita mi ha proposto. Ognuno di noi ha o ha avuto almeno un sogno nel cassetto e qualcuno ha anche talenti di cui rimane inconsapevole finché un qualche evento, spesso inaspettato, li porta alla luce.

Proprio la casualità, ma anche la voglia di mettersi alla prova ha stimolato la fantasia degli Autori che, con il patrocinio del Comune di Bovisio Masciago, abbiamo avuto modo di conoscere ascoltando la storia di ognuno, letteraria e personale, presso la Sede della nostra Associazione.

Facendo un passo indietro è doveroso precisare che gli incontri sono stati tre; ogni autore ha presentato la storia del proprio romanzo la cui trama si svolge rigorosamente nella provincia lombarda. Storie dei nostri paesi, insomma, e soprattutto di paesani ovviamente.



Il primo appuntamento lo abbiamo avuto il 26 febbraio con **Mario Alzati** che ci ha narrato come è nato il suo **"Le morose del Segretario del fascio di Olonia"**. Il Signor Alzati è uno storico ed è proprio grazie alla sua attività di ricerca che si è imbattuto nei testi di due vecchie raccomandate, testi riferiti ad un fatto realmente accaduto. Da questo fatto fortuito prende corpo l'idea di comporre un romanzo. Miscelando sapientemente storia e fantasia nasce il paese di Olonia, nome inventato, inserito nel contesto storico degli anni Trenta. La sfida è lanciata! Non più solo testi didattici per il nostro autore che scopre un altro modo di raccontare la Storia.

Il secondo incontro lo abbiamo avuto il 26 marzo con **Walter Consonni**. Ex insegnante di educazione fisica con un pensiero nostalgico verso il periodo giovanile. Il suo libro **"Monza dai '60 ai sesanta"** vuole forse ricordarci da dove arriviamo narrandoci le vicende di un gruppo di amici di "quando le cose andavano meglio" semplicemente perché bastava poco per sentirsi felici. Da scrittore di saggi ed articoli sportivi, il Signor Consonni si scopre nella nuova veste di autore di romanzi che possano mantenere intatta la memoria del "come eravamo".





Lunedì 16 aprile ha avuto luogo il terzo incontro. Questa volta si tratta di una coppia di autrici: **Anna Maria Castoldi e Miriam Donati**. Una combinazione insolita per me: un libro scritto a quattro mani! Ed è scattata subito la curiosità di capire come sia stato possibile. Le micro-storie raccontate in **"Delitti nell'orto"** si svolgono in un orto comunale condiviso da persone anziane nel paese di Marinese. E' questo un nome di fantasia che combina insieme i paesi di origine di ognuna delle autrici. Paesi della provincia lombarda, ovviamente. Le due Signore si sono conosciute ad un corso di scrittura creativa. Due persone provenienti da ambienti lavorativi completamente diversi ma con ancora tanta voglia di mettersi alla prova e di sperimentare altre attività dopo l'uscita dal mondo del lavoro. Entrate in contatto casualmente, scoprono affinità creative ed empatia reciproca. Da qui l'idea di scrivere insieme qualche racconto e poi questo romanzo. Ma come viene organizzato il lavoro a due su un unico testo? Il segreto è semplice: si parte con un'idea condivisa che viene poi sviluppata con un costante scambio di e-mail fra le autrici. La Signora Castoldi ama definire questo metodo "scrittura compenetrata" in quanto ognuna delle autrici apporta qualcosa di sé al testo.

Una breve riflessione, a questo punto, mi porta ad avere tantissima ammirazione verso queste persone. Ognuna di loro ha incontrato la propria vena creativa dopo aver concluso il naturale ciclo lavorativo e si è rimessa in gioco con la vita. Forse una sfida contro sé stessi, portata avanti con ironia e leggerezza. Quella leggerezza che solo l'assenza di doveri incombenti può dare. Quando ho deciso di lasciare il lavoro più d'uno mi ha chiesto "Cosa farai dopo?" Quasi come se, finito il tempo del lavoro, si creasse il problema del tempo libero. Quasi come se prendesse forma l'equazione: non lavori più = non hai più niente da fare. Ecco, queste quattro persone, ognuna con la propria storia di lavoro, che si sono lanciate nell'avventura di scrivere romanzi sono la dimostrazione che le porte aperte davanti a noi ci sono sempre e a qualsiasi età. Aspettano solo di essere varcate! Con un pizzico di coraggio, che spesso ognuno di noi tiene celato in fondo al cuore per un malinteso senso di inadeguatezza, si possono fare grandi cose a piccoli passi. Mi piace pensare che la vita sia rischio ed avventura: sempre! Penso anche che quando gli impegni di lavoro finiscono, i figli sono grandi e quindi buona parte di ciò che si doveva fare è stato fatto, sia giunto il momento di crearsi nuovi spazi e nuovi interessi o rispolverare quel tal sogno nel cassetto... E' arrivato il momento di dedicarsi del tempo che, lo sappiamo bene noi, vola!

A PROPOSITO DI... OSTEOPOROSI

**L'OSTEOPOROSI È UNA GRAVE MALATTIA SILENZIOSA
CHE COLPISCE IN ITALIA 5 MILIONI DI PERSONE
DELLE QUALI 1 MILIONE UOMINI**

Dott. Roberto Macelloni

Questa malattia ha un'enorme rilevanza sociale, poiché comporta un alto rischio di fratture che, nel caso di anziani, sono tra le cause di mortalità, oltre a un grande numero di invalidi: il 50% delle persone con frattura al femore subisce una forte riduzione della propria autosufficienza, e in circa il 20% dei casi richiede un'ospedalizzazione a lungo termine, con gravi oneri economici per il sistema sanitario e le famiglie.

DEFINIZIONE:

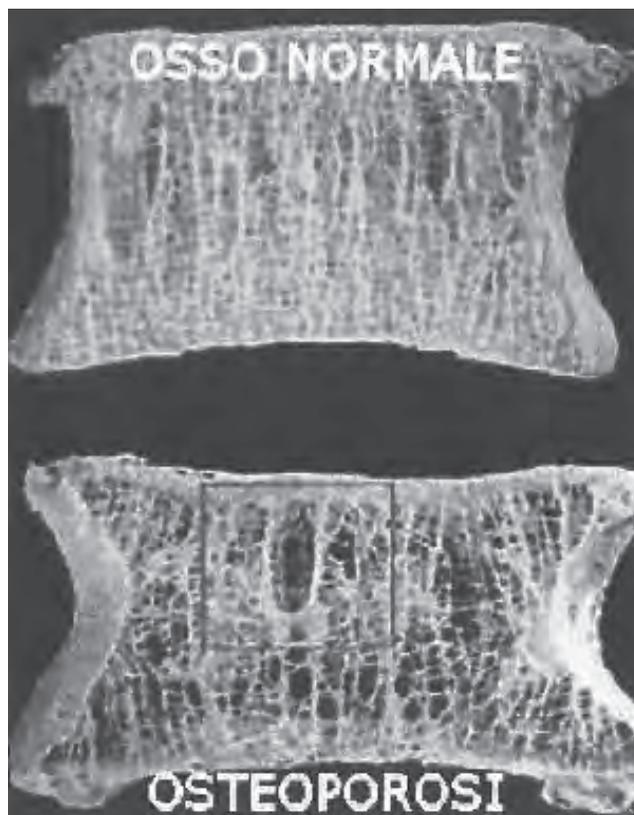
Si definisce come osteoporosi il processo di rarefazione e indebolimento delle ossa dovuto a decalcificazione e mobilizzazione dei Sali di calcio, in rapporto ad un'alterazione del metabolismo calcico, riscontrabile specialmente nell'età adulta.

La definizione sopraesposta ci fa capire che l'osteoporosi è la conseguenza di uno squilibrio del metabolismo dell'osso. Infatti una volta terminato il nostro periodo di crescita e di sviluppo, la vita dell'osso si basa su un ciclo continuo di riassorbimento di osso vecchio e formazione di osso nuovo, questo processo continuo viene chiamato "**rimodellamento osseo**".

Se brevemente vediamo come è formato l'osso vedremo che esso è composto essenzialmente da una matrice organica, da Sali minerali e da cellule ossee.

Sulla matrice organica, detta anche collagene, costituita da una fitta rete di fibre, si depositano i Sali minerali costituiti prevalentemente da calcio e fosforo dando all'os-

so la compattezza e la solidità necessarie per sostenere e proteggere il nostro corpo. Dobbiamo tener presente infine che l'osso è un tessuto vivo che continuamente si rimodella o si ricambia per opera di due tipologie di cellule altamente specializzate. Esse sono: gli **OSTEOBLASTI** deputati a sintetizzare la matrice e preparare le condizioni per favorire la precipitazione del calcio e del fosforo, in una parola a formare osso nuovo e gli **OSTEOCLASTI** deputati a liberare i Sali minerali nei liquidi intersti-



ziali cioè a eliminare l'osso vecchio. Questo meccanismo, chiamato però "modellamento osseo" è quello che permette fin dalle prime fasi della nostra vita di favorire la crescita e lo sviluppo dello scheletro. Durante la nostra vita fino ad un'età compresa tra i 25 e i 30 anni la fase di formazione dell'osso deve superare la fase di riassorbimento fino ad arrivare ad un valore massimo chiamato "picco di massa ossea". Quanto più alto sarà questo picco tanto più saremo protetti dall'insorgere di osteoporosi. E' evidente che nell'età adulta dovremo fare di tutto per mantenere il più possibile questo livello.

COME?

Possiamo intuire subito che qualsiasi cosa che possa alterare il processo di crescita e successivamente di mantenimento dell'osso può provocare prima osteopenia e poi osteoporosi.

Oggi possiamo intervenire con efficacia con l'assunzione di farmaci ma che essendo ad appannaggio dei medici non vogliamo trattare.

LIVELLI RACCOMANDATI DI ASSUNZIONE GIORNALIERA DI CALCIO PER LA POPOLAZIONE ITALIA

Età	mg/giorno
Lattanti < 1 anno	600
Da 1 a 6 anni	800
Da 7 a 8 anni	1000
Da 11 a 17 anni	1200
Da 18 a 29 anni	1000
Uomini da 30 a 59 anni	800
Donne da 30 a 49 anni	800
Uomini 60 e + anni	1000
Donne 50 e + anni	1200/1500

Le cause di osteoporosi si dividono in primarie come l'osteoporosi postmenopausale causate essenzialmente dalla caduta della produzione di ormoni sessuali femminili e l'osteoporosi senile dovute all'invecchiamento dei processi vitali come la produzione di vitamina D e il ridotto assorbimento del calcio.

FATTORI DI RISCHIO:

- Ridotto picco di massa ossea;
- Sesso femminile;
- Storia familiare di osteoporosi;
- Magrezza;
- Età avanzata;
- Menopausa precoce o indotta chirurgicamente;
- Periodi di amenorrea;
- Anoressia nervosa;
- Scarsa assunzione di calcio con la dieta;
- Uso di alcuni farmaci, quali i cortisonici e gli anticonvulsivanti;
- Bassi livelli di testosterone nei maschi;
- Stile di vita sedentario;
- Fumo di sigaretta, abuso di alcol.

Se questi sono generalmente i fattori di rischio è chiaro che possiamo intervenire a diversi livelli:

1. Garantire un adeguato apporto di calcio attraverso alimenti ricchi di calcio come: latticini, broccoli, spinaci, fagioli, soia, mandorle e noci. (vedi tabella)
2. Favorire uno stile di vita non sedentario praticando regolarmente attività fisica come ad esempio: camminare a passo svelto per 30 minuti al giorno; fare ginnastica dolce almeno 2 volte a settimana.
3. Prevenire possibili cause di fratture domestiche come salire su sedie o scale poco stabili.
4. Evitare di fumare.
5. Evitare abusi di alcool e caffè.
6. Evitare una struttura gracile e una eccessiva magrezza ma anche un eccessivo peso.
7. Esporre all'aperto almeno le nostre braccia al sole per favorire la sintesi di vitamina D (i vetri non fanno passare i raggi UV).

CIBI RICCHI DI CALCIO

I VALORI SI RIFERISCONO
A 100 G DI PRODOTTO

	<i>Calcio (mg)</i>
Latte intero	119
Latte parzialmente scremato	120
Latte magro	122
Yogurt intero	119
Yogurt parzialmente scremato	120
Formaggi stagionati	860/1340
Formaggi freschi	270/430
Cioccolata al latte	262
Alici	148
Calamari	144
Gamberi	110
Latterini	888
Polpi	144
Sardine sott'olio	354
Sgombri in salamoia	185
Broccoletti di rapa	97
Carciofi	86
Cardi	96
Cavolo cappuccio verde	60
Cicoria da taglio	150
Indivia	93
Radicchio verde	115
Spinaci	78

COSA PUÒ FARE LA NOSTRA ASSOCIAZIONE?

- Innanzitutto incrementare i partecipanti al progetto "camminare" favorendo magari gite con percorsi da effettuare a piedi
- Favorire le vacanze al mare per poter usufruire di una più completa esposizione al sole, permettendo così la sintesi della vitamina D attraverso la pelle.
- Contribuire allo sviluppo dei corsi di ginnastica.

CIASCUNO DI NOI INOLTRE, IN QUALITÀ DI GENITORI E NONNI,

può avere la funzione di trasmettere una cultura alimentare sana per figli e nipoti, poiché la prevenzione inizia fin dai primi giorni di vita dobbiamo aiutare i nostri figli e soprattutto i nostri nipoti ad una alimentazione corretta:

- **Basta con le merendine, le caramelle e le patatine.**
- **Si al latte (anche scremato), al parmigiano, all'acqua di rubinetto, alle noci, alle mandorle e ai gelati.**

CONSIGLI DI LETTURA

Myriam Colombo



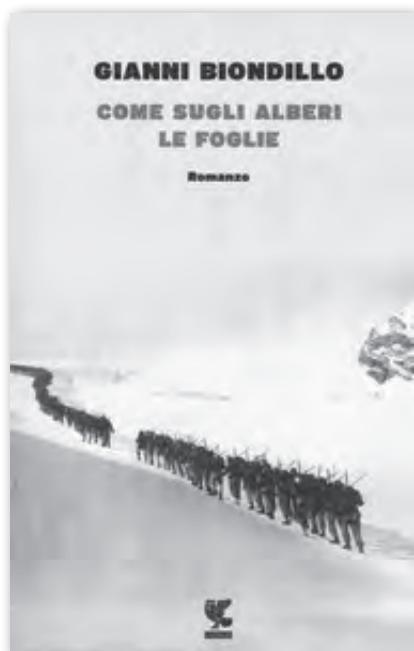
KENT HARUF

TRILOGIA DI HOLT

La Trilogia di Holt inizia con "Benedizione, seguono "Canto della pianura" e "Crepuscolo". A Holt, cittadina immaginaria degli Stati Uniti, vivono Tom Guthrie, insegnante di storia di liceo, i fratelli McPheron, Victoria Robideaux, una ragazza molto giovane, Maggie Jones anche lei insegnante di liceo. I tre libri possono essere letti svincolati, ma consiglio vivamente di leggerli in successione. La lettura è molto avvincente e non vi pentirete di averli presi in mano tutti e tre. Resterete affascinati dal lirismo con cui sono narrate le vite dei personaggi di Holt che si intrecciano le une alle altre in un racconto corale di dignità, di rimpianti e d'amore. Nel primo libro, "Benedizione", Kent Haruf rivolge la sua parola attenta e misurata al cominciare della vita. E ce la consegna come una gemma, pietra dura sfaccettata e preziosa, ma anche delicato germoglio.

Non aspettatevi colpi di scena ad ogni pagina, stravaganze ed epici drammi: la grandezza di Haruf risiede tutta, come si accennava, nel potere della parola e del racconto di vite comuni rese straordinarie dalla letteratura e da quel sentire universale, che trascende il tempo e lo spazio.

Haruf, con uno stile apparentemente semplice, ci narra le vicende di Holt, creando un microcosmo, dove non tutto viene detto e proprio qui è il suo fascino.



GIANNI BIONDILLO

COME SUGLI ALBERI LE FOGLIE

Negli ultimi anni sono stati pubblicati o ripubblicati diversi romanzi ambientati durante la Grande Guerra, ma questo si distingue dagli altri e leggerla sarà un vero piacere, sia per la storia narrata che per lo stile. Il protagonista, Antonio Sant'Elia, realmente esistito, è un architetto di Como, visionario e geniale, ma il suo nome è conosciuto solo da pochi addetti ai lavori. I suoi disegni hanno ispirato la scenografia del film "Metropolis" di Fritz Lang. Ha lasciato molti progetti, che non ha avuto il tempo di realizzare.

Il racconto è incentrato sulla figura di Antonio Sant'Elia, morto a soli 28 anni, nel 1916, a Monfalcone.

La sfida di Biondillo è stata quella di spostare il piano temporale riuscendo a non creare mai confusione. Un capitolo sugli anni precedenti il 1915 - con il fermento che circondava il nascente Futurismo - e un capitolo negli anni della Grande guerra, mantenendo fluido il racconto pur passando da scenari cittadini in cui Fontana, Boccioni lo stesso Marinetti - ideatore dei manifesti - Sironi Carrà e molti altri, danno vita ad una nuova visione del mondo confluendo nel Movimento, agli scenari terribili delle trincee, dei cadaveri ammassati, della fame, del buio, della puzza. Un pensiero attribuito a Boccioni ben spiega lo stato d'animo di chi alla guerra è stato spinto dall'entusiasmo: "La guerra era fatica, sudore, fango. Altro che igiene del mondo". I Volontari interventisti interagiscono con moltissimi personaggi, se per alcuni ci sono i riscontri storici per altri - se non la certezza - c'è la concreta possibilità che quegli incontri siano realmente avvenuti. Un romanzo che oltre a delineare la figura di Sant'Elia, pubblico e privato, immerge nella Storia, sembra di sentire l'entusiasmo che ha spinto tanti artisti a cercare qualcosa di diverso, di nuovo, di mai visto, spiega come andare oltre i luoghi comuni, oltre gli stereotipi. Racconta di un uomo, ma sarebbe più corretto usare il plurale, la cui vita è stata stroncata dal suo stesso entusiasmo e lascia intuire cosa avrebbe potuto dare al mondo. Un' affascinante fotografia dei primi vent'anni del '900. Un libro di Storia scritto come un romanzo, affascinante come l'una e l'altro.

LA FAMIGLIA

BREVE OSSERVAZIONE DEI SUOI MUTAMENTI NEL TEMPO

Perché ci si sposa? Oggi potremmo dire, con una visione molto romantica della questione, che è la conclusione naturale di quel fenomeno umano che chiamiamo "innamoramento". Ci si incontra, si crea una piacevole intesa e si decide di prostrarla nel tempo condividendo tutto ciò che la vita potrà offrire, nel bene e nel male: si gettano così le basi per formare quella che, con l'arrivo dei figli, sarà "la Famiglia".

Ma non è stato sempre e solo così. Fino alla metà circa del secolo scorso le ragioni che portavano due persone ad unirsi in matrimonio erano spesso altre. Il matrimonio era, a seconda della classe sociale cui si apparteneva, un sistema pratico per unire patrimoni ed accrescere quindi potere e prestigio nelle famiglie d'origine ed allo stesso modo era anche un metodo semplice per garantire la sussistenza delle piccole comunità rurali formate da quella che possiamo definire "famiglia allargata" ed in cui servivano braccia-lavoro. In questa famiglia trovavano posto non solo genitori e figli ma anche nonni, zii, cugini...

La distinzione fra famiglie ricche e povere era netta, lo scopo della loro formazione, anche. I benestanti volevano esserlo sempre di più e concentravano i loro sforzi nell'intento di non disperdere il proprio patrimonio ed assegnandolo, quindi, ad un unico erede, di solito maschio. L'unione con una sposa scelta da altri ed usata come merce di scambio avrebbe incrementato il potere sociale della famiglia d'origine e perciò del patriarca.

Anche nelle famiglie contadine vigeva una gerarchia familiare in cui il patriarca era il capo supremo. Le priorità per loro erano però altre e diverse dal voler accrescere il proprio potere sociale. Le priorità per queste famiglie rurali erano semplicemente quelle della sopravvivenza. Esse avevano bisogno di braccia per il duro lavoro nei campi. Esisteva la necessità di creare una comunità prolifica e solidale. Era quindi normale vedere fami-

Tradizionale famiglia patriarcale nella quale più nuclei famigliari di due generazioni convivevano



glie molto numerose in cui anche donne e bambini si impegnavano nel lavoro agricolo quotidiano. E se per le famiglie benestanti era relativamente facile accedere alla cultura, per le famiglie contadine l'unico sapere derivava dalle tradizioni e dall'osservazione dei cicli della natura.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale le cose cominciarono lentamente a cambiare. Dagli anni cinquanta in poi ci fu il periodo definito dagli storici come Boom Economico. Se nelle famiglie più abbienti la primaria rivendicazione dei giovani era quella di poter scegliere liberamente il partner con cui condividere la propria vita, i figli delle famiglie meno fortunate volevano conquistare la propria parte di benessere. Cominciò così una migrazione costante di giovani dalle zone rurali e, quindi più povere, verso le città. Il sogno da realizzare era quello di creare nuove occasioni di istruzione e di lavoro per sé stessi e soprattutto per i propri figli. Piano piano la famiglia patriarcale e contadina inizia a scomporsi.

Le donne, da sempre subordinate, al pari dei bambini e con pochi diritti rispetto agli uomini, acquistano consapevolezza di sé e del proprio valore. Vogliono scegliere e decidere su ciò che è meglio per loro. Non sono più solo compagne e mamme, cercano realizzazione nel mondo del lavoro. Si trovano così a dover sostenere un doppio impegno quotidiano: il lavoro fuori casa e la gestione familiare che comunque rimane in mano loro.

La società è costretta ad adeguarsi al cambiamento fornendo una serie di servizi utili a sollevare da alcuni impegni le mamme lavoratrici. Potremmo dire che in sostituzione della vecchia famiglia patriarcale, in cui tutta la parentela contribuiva al buon andamento familiare, nasce la scuola a tempo pieno, le colonie al mare ed ai monti, gli asili nido...

Come dimenticare quel periodo in cui i miei figli frequentavano l'asilo nido e chiamavano "zia" tutte le educatrici! Proponevano forse, le zie, una reminiscenza di quel passato in cui sembrava ci fosse più unione e solidarietà o, più semplicemente, era solo un modo per far sentire "a casa" i bambini?

La famiglia è cambiata. Nel corso della storia si sono susseguite vere e proprie rivoluzioni che l'hanno portata ad essere come oggi la conosciamo e, in questo, il ruolo e le rivendicazioni della donna sono stati fondamentali. Meglio? Peggio? Non tocca a me dirlo. Chi non ha mai visto un papà che va a spasso col pargoletto nel passeggiare o che gli offre il biberon e la pappa? Fa sicuramente tenerezza ma forse, come in tanti altri ambiti della società moderna, si sta formando una certa confusione di ruoli... Non possiamo certo evitare di notare che il mondo del lavoro spesso inghiotte le mamme, le quali poi rivendicano più tempo per sé stesse, così i bambini, altrettanto spesso, vengono affidati ai nonni che le sostituiscono in tutto quello che, secondo me, dovrebbe essere il giusto impegno dei genitori. I ruoli, che una volta servivano a dare ordine al tutto e che oggi, appunto manifestano confusione, vengono evitati. Tutti devono fare tutto! Ma, come spesso accade, forse stiamo solo vivendo un periodo di transizione. Nel tempo tutto riacquisterà senso. Secondo Darwin l'uomo è in continua evoluzione per migliorare sé stesso e le proprie condizioni di vita. Allora stiamo andando nella giusta direzione? Non posso negare che nella mia memoria continua ad esistere l'immagine della mamma che accoglie e consola e del papà che dà le regole ed ordina il vivere quotidiano. Ma forse si tratta solo di nostalgia per un periodo della vita che è ormai passato e che, come capita spesso, sembra migliore di quello attuale.



Moderna famiglia patriarcale

LETTERA AL FIGLIO

UNA POESIA SULL'AFFETTO, SULLA GENEROSITÀ E SULLA RICONOSCENZA

*“Se un giorno mi vedrai vecchio: se mi sporco quando mangio e non riesco a vestirmi...
abbi pazienza, ricorda il tempo che ho passato ad insegnartelo.*

*Se quando parlo con te ripeto sempre le stesse cose, non mi interrompere... ascoltami,
quando eri piccolo dovevo raccontarti ogni sera la stessa storia finché non ti addormentavi.*

*Quando on voglio lavarmi non biasimarmi e non farmi vergognare...
ricordati quando eri piccolo dovevo correrti dietro inventando delle scuse
perché non volevi fare il bagno.*

*Quando vedi la mia ignoranza per le nuove tecnologie,
dammi il tempo necessario e non guardarmi con quel sorrisetto ironico,
ho avuto tutta la pazienza per insegnarti l'ABC*

*Quando a un certo punto non riesco a ricordare e perdo il filo del discorso...
dammi il tempo necessario per ricordare e se, non ci riesco, non ti innervosire:
la cosa più importante non è quello che dico
ma il mio bisogno di essere con te e averti lì che mi ascolti.*

*Quando le mie gambe stanche non mi consentono di tenere il mio passo,
non trattarmi come fossi un peso, vieni verso di me con le tue mani forti nello stesso modo
con cui io l'ho fatto con te quando muovevi i tuoi primi passi.*

*Un giorno scoprirai che nonostante i miei errori ho sempre voluto il meglio,
che ho cercato di spianarti la strada.*

*Dammi un po' del tuo tempo, dammi un po' della tua pazienza,
dammi una spalla su cui poggiare la mia testa allo stesso modo in cui io l'ho fatto per te.
Aiutami a camminare, aiutami a finire i miei giorni con amore e pazienza,
in cambio io ti darò un sorriso e l'immenso amore che ho sempre avuto per te.*

AAA CERCASI NONNI

FARE ESPERIENZA DI ACCOGLIENZA E CRESCERE INSIEME

Il Servizio Affidi dell'Ambito di Desio lavora da diversi anni sul territorio di Desio, Cesano M.no, Bovisio M.go, Nova M.se, Limbiate, Muggiò e Varedo accompagnando famiglie e ragazzi nel percorso di affido.

Siamo sempre alla ricerca di famiglie, persone singole ma anche nonni, disponibili all'affido.

Il lettore di questo giornalino potrà pensare: *ma andrò bene io?* E la nostra risposta è "MA CERTO!". Non occorre essere "speciali" per fare questa esperienza... E' importante essere disponibili a fare spazio nella propria vita e nella propria casa per accogliere il bambino o ragazzo che arriva e accompagnarlo "per un pezzo di strada", camminando insieme.

Alcuni bambini e ragazzi hanno bisogno di una mano per crescere al meglio. Si tratta di situazioni in cui i genitori fanno fatica da soli ad occuparsi dei loro figli e necessitano di un aiuto. Queste famiglie spesso non hanno persone vicine sulle quali contare e si sentono un po' soli. L'affido è accoglienza, intesa come "lo stare vicini a qualcuno" rispondendo ai suoi bisogni. Sono bambini che hanno necessità di qualcuno che vada a prenderli a scuola qualche pomeriggio a settimana, di qualcuno che li aiuti a fare i compiti e che li accompagni all'attività sportiva o perché no, al parco e tutto quello che vi viene in mente come famiglia, o come singoli, che possa fare bene a questi bambini.

Tutto dipende dalla vostra disponibilità di tempo e dai bisogni dei bambini e ragazzi e si costruisce insieme.. non sarete soli infatti, gli operatori del Servizio affidi vi incontreranno per conoscervi meglio, per capire insieme a voi la vostra disponibilità e saranno sempre disponibili per qualsiasi dubbio o necessità.

In questo momento abbiamo tanto bisogno di NONNI, pensionate/i attivi e volentero-

si, che hanno voglia di dedicare un po' del loro tempo a questi bambini e ragazzi.

L'esperienza dell'affido può diventare una storia significativa per tutti, non solo per il bambino affidato.



Per avere maggiori informazioni del mondo dell'affido familiare e per dare la propria disponibilità è possibile contattare gli operatori del **Servizio Affidi del Consorzio Desio Brianza** al numero **0362 391755** oppure scrivere al seguente indirizzo e-mail: **affididesio@codebri.mb.it**.



Saremo presenti alla festa dei Nonni dell'Associazione Argento Vivo il **2 Ottobre 2018...**

Se hai voglia di capire meglio e di saperne di più, questa è l'occasione giusta per te! Noi non mancheremo... e tu?

Debora, Laura Roberta e Mauro
Operatori del Servizio Affidi di Desio

ALLO “SPORTELLO” OGGI... ...E DOMANI

Ufficio servizi demografici del comune B. Entrando, a un paio di metri circa, trovi il bancone lungo tutto il locale, con vetrata alta fino al soffitto oscurata dall'interno con tendine color grigio. Provi la sensazione di uno sbarramento e che l'ufficio sia chiuso perché dalla porta di accesso non scorgi l'unico sportello aperto sul limite destro del bancone. Accostatomi allo sportello l'impiegato, cortese ed efficiente mi stampa e mi porge attraverso la fessura del vetro il certificato di residenza richiesto.

Ufficio servizi demografici del comune G. Non trovo una parete a vetri col foro attraverso il quale parlare e neppure un semplice bancone che divide il pubblico dagli operatori, ma uno spazio aperto con alcune postazioni di lavoro (scrivanie) e un angolo con alcune sedie nel caso si dovesse attendere il proprio turno. L'impiegata libera, con un cenno mi invita a sedere davanti alla propria scrivania, mi saluta e si accinge a soddisfare la mia richiesta di “copia autentica dell'atto di matrimonio”. Mi chiede la parrocchia e l'anno del matrimonio e, appreso che è avvenuto tanti anni fa, mi spiega che non lo trova nel sistema informatico, ma lo deve copiare dai registri redatti manualmente all'epoca del matrimonio. Si alza cerca nell'armadio e torna con un librone rilegato e con un sorriso, aprendolo, dice: “a me piace sfogliare questi registri, leggo eventi e storie di persone delle generazioni precedenti, scritte con le calligrafie e i mezzi di scrittura in uso all'epoca in cui sono avvenute. Una bella sensazione che sul video del computer non provo”.

A dire il vero una piccola emozione l'ho provata anch'io sbirciando il registro mentre l'impiegata copiava i dati riportati: ho rivissuto in

flash back il giorno del mio matrimonio. Come eravamo giovani e belli!

Ho ottenuto in entrambi i casi i documenti che mi servivano, ma è stato piacevole essere accolto, fatto accomodare e relazionarmi con una persona senza lo schermo di vetro e mi sono chiesto perché, dalle pubbliche amministrazioni, non venga generalizzata questa modalità.

Peccato che anche questa modalità avrà breve durata perché la tendenza sarà quella di avere sempre meno “sportelli” a cui rivolgersi per ottenere servizi e documenti, ma dovremo arrangiarci a scaricarli direttamente dal computer senza aver di fronte un interlocutore che ci aiuti o che ascolti le nostre lamentele se qualcosa non funziona.

I giovani nativi dell'era internet non avranno nessun problema, sono abituati a far tutto senza interloquire con una persona, dalle pratiche burocratiche alle operazioni bancarie, e possono perfino pagare la spesa al supermercato senza passare da una cassiera in carne ed ossa.

Le persone delle generazioni precedenti sentiranno e già ora sentono la mancanza di persone con cui relazionarsi nel disbrigo delle commissioni giornaliere. Un interlocutore dà loro sicurezza e crea relazioni. Ho un esempio del valore di queste relazioni per le persone anziane, per come una volontaria della nostra associazione, che ha lavorato per molti anni all'Ufficio postale, sia considerata con amicizia e simpatia dalle molte persone che ha conosciuto e aiutato durante lo svolgimento del suo lavoro e sono contente di continuare una relazione.

L'UMARELL 2.0

L'umarell di via Bertacciola

Lo scorso mese di febbraio sul sito Facebook del ministero delle infrastrutture è apparso un post che annunciava: *"ti piace fermarti davanti a un cantiere con le mani incrociate dietro la schiena, osservare gli scavi, commentare i lavori, dare consigli?" Allora vai a seguire il sito internet "esploracantieri" sul quale è possibile controllare lo stato di avanzamento di 2 grandi opere, la TAV Torino-Lione e l'autostrada Salerno Reggio Calabria... ..Scoprirai l'avanzamento dei lavori.*

Il ministro alle infrastrutture Graziano Delrio, da buon emiliano, ha voluto dare dignità alla figura dell'umarell favorendo la partecipazione pubblica con una operazione di trasparenza.

Infatti chi ha dimestichezza coi "social" e la navigazione internet trova veramente informazioni interessanti sulle due opere citate e diventare un "umarell 2.0".

Leggendo questa notizia ho pensato che sarebbe bello per i cittadini trovare sul sito del Comune di Bovisio Masciago qualche informazione sulla scuola elementare in costruzione in via Bertacciola. Un mese dopo ho avuto la gradevole sorpresa di trovare sul sito del comune una sintetica descrizione dell'opera e soprattutto delle belle immagini (rendering) che rappresentano la scuola come sarà e disegni dettagliati della distribuzione degli spazi. Bene! Anche noi avremo la possibilità di essere "umarell 2.0".

Leggiamo che:

"il fabbricato si svilupperà su un unico piano, con 13 aule per accogliere 25 bambini ciascuna, laboratori, sale polifunzio-

nali, mensa, palestra, biblioteca e diversi spazi a verde.

I lavori per la realizzazione della nuova scuola primaria in Via Monsignor Mariani procedono spediti: le ditte lavorano in modo coordinato, l'Ufficio Tecnico sta monitorando costantemente lo stato di avanzamento dei lavori e i collaudi saranno effettuati passo dopo passo, in corso d'opera, per non subire ritardi. Ad oggi lo scavo è stato riempito con materiali inerti certificati, la gru è già stata montata ed è in corso la realizzazione della platea di fondazione in calcestruzzo sulla quale sono state innestate le prime travi e dalla quale si realizzerà la struttura in cemento armato..."

Intanto chi ha visitato il sito scopre e commenta coi colleghi che l'immagine del cartello issato al bordo del cantiere non rende bene l'idea del fabbricato come effettivamente sarà (soprattutto nei colori rossoneri). Tutte le nostre congetture da tifosi sui colori abbinati alle squadre di calcio non avranno seguito perché i colori effettivi saranno "naturali" ispirati ai



Rendering della scuola nel suo aspetto finale

colori del legno. Che bella idea il tetto della palestra che sorge e sale a onda dal prato! Sarà materiale sintetico o erba "viva" del prato? Ci immaginiamo, bambini, scendere da quel declivio innevato seduti su un pezzo di compensato tenuto sollevato davanti a mo' di slittino.

Conteremo sul puntuale aggiornamento del sito con informazioni sull'avanzamento dei lavori, **ma certamente, grazie anche all'avvento della bella stagione, non rinunceremo al gusto di soffermarci davanti al cantiere a vedere "dal vivo" gli uomini e i mezzi del cantiere in movimento.**

L'ultima settimana di febbraio il cantiere si anima, alcuni operai (ferraioli) iniziano a preparare le gabbie in ferro per l'armatura delle fondazioni dell'edificio.

Il giorno 9 marzo il cantiere si anima. I nostri umarell possono osservare le spetta-

colari manovre di un autogrù dal braccio lunghissimo che monta le diverse parti della gru fissa del cantiere.

Le settimane successive con il posizionamento delle armature e delle prime gettate si delinea la pianta dell'edificio. A metà aprile vediamo le singole aule, gli spazi comuni, i locali di servizio, la palestra e la mensa delimitati da muretti in cemento armato alti circa un metro.

Intanto arrivano in cantiere alcune decine di bancali di tavolini in plastica nera. Le nostre congetture sull'utilizzo durano poco perché vediamo che i tavolini vengono posizionati all'interno del recinto creato dalle fondazioni

per creare un piano rialzato dal suolo per formare un "ve-spazio". Inizia il via vai delle betoniere che spargono il cemento sopra i tavolini che fungono da supporto alla pavimentazione.

Nelle prime settimane di maggio c'è poco movimento in cantiere: aleggia un'atmosfera d'attesa di qualcosa che deve arrivare. Dalla platea di fondazione, ormai terminata, sorge, piano piano, una selva di gabbie in ferro per i pilastri. Ma il ritmo dei lavori alimenta le perplessità degli osservatori circa il rispetto del termine di consegna dell'immobile finito, previsto - almeno sul cartello - per fine agosto.



VECCHIO E NUOVO O DEL RIUSO

Maria Carla Rivolta

Si devono preparare i sacchi di indumenti usati – in buono stato e puliti – che conferiremo alla raccolta annuale organizzata dalla Caritas diocesana. E' questa per noi una buona occasione per liberare un po' gli armadi di quei vestiti che ogni anno riponiamo pensando "Quest'anno non l'ho indossato ma l'anno prossimo ne avrò l'occasione, forse". Io ho suggerito alle mie figlie: "Quando riponete i vestiti, scrivete sempre la data in cui lo fate, così, se dopo due, tre anni, non avete ancora aperto la scatola vuol dire che è arrivato il momento di eliminare".

Quando vedo i cassonetti per il recupero degli abiti usati, sempre strapieni, il pensiero corre lontano ... a quando il vestito nuovo era solo per le occasioni speciali e per la Pasqua e perfino il ricordare sembra irreali ... tanto è il divario tra il presente e il tempo che pur abbiamo vissuto e quando, per gli abiti usati ormai ridotti a cenci, c'era lo straccivendolo.

"Don, don, don" il richiamo era accompagnato dal rumore degli zoccoli sull'asfalto. Il cavallo si fermava e con esso il carretto. Un uomo alto e magro, con un cappello floscio, scendeva dal carro e apriva i cassettini dei mobili grigio verdi che facevano da fiancata al carro. C'era anche una damigiana dalla quale usciva un tubo bianco. "Don, don, don" non era lo scampanio delle campane, ma "Donne, donne, donne". E le massaie uscivano dai cortili perché era arrivato lo

I venditori ambulanti col carro trainato dal cavallo si vedevano ancora in Brianza nel immediato secondo dopoguerra.



straccivendolo.

Era un magico momento di baratto. Le donne portavano qualche indumento vecchio che barattavano con l'uomo degli stracci che apriva i suoi cassettoni con tanti articoli curiosi che ai miei occhi di bambina erano meraviglie: lucidi bottoni, spolette di filo colorato, automatici, spille, aghi, spillini, fettuccia. Lo scambio richiedeva sempre un tempo di contrattazione. Lo straccivendolo soppesava e controllava l'indumentocreava una certa aria di attesa, e poi chiedeva: "Cosa vuoi?" . "Una spoletta color rosso" rispondeva una donna, magari con un po' di trepidazione, "anzi una rossa e una bianca ". Poi, porgendo la bottiglia vuota che si era portata appresso: "anche un po' di candeggina". E l'uomo del carretto prendeva il tubo che usciva dalla damigiana e riempiva la bottiglia di candeggina. Io avevo una cugina di Roma che chiamava la candeggina "varecchina", là si usava così... e mi faceva una rabbia perché lo pronunciava come se noi, della Brianza, non sapessimo parlare l'italiano ...

Questi momenti erano molto partecipati: le donne lasciavano la casa e il cortile per andare sulla strada, lo scambiare qualcosa di vecchio con qualcosa di nuovo, le battute scherzose di accompagnamento, i bambini che curiosavano, il buon profumo di sapone ... tutto contribuiva a dare un'aria di festa a una cosa semplice: lo scambio di un indumento usato con una piccola cosa utile. E in più circolavano le notizie... perché lo straccivendolo, andando di paese in paese col suo carro, conosceva tutti e tutte le situazioni e così barattava anche il suo sapere.

A quell'epoca le nostre case, i nostri cortili, ricevevano la visita di altri, ricorrenti, venditori ambulanti. Per il venerdì arrivava col suo triciclo l'uomo che portava il pesce: pesce conservato, ovviamente: aveva sul suo mezzo di trasporto scatole di latta aperte contenenti tonno sott'olio, acciughe sotto sale, anguille marinate... non erano cibi usuali dalle nostre parti. Al venerdì si osservava il magro e il venditore veniva a proposito. Io guardavo tutte quelle belle acciughe disposte a raggiera che face-

vano trapelare il dorso argentato tra il bianco del sale... e un profumino un po' acido... Il venditore spiegava il suo foglio di carta oleata blu o marrone, vi lasciava cadere sopra i pesci scelti: "splap, splap, splap" e noi lo portavamo in casa: che bello, che buono! Io avevo uno zio al quale piaceva tanto preparare la merenda. Chiamava tutti noi bambini e distribuiva... pane e acciuga ... "chi vuole un po' di burro?". Adesso che non facciamo la merenda perché nuoce alla linea e abbiamo così tanti vestiti che li dobbiamo smaltire, se pensiamo a quel tempo non lo crediamo nemmeno vero. Eppure anche noi abbiamo vissuto l'epoca del riciclo. Dagli abiti degli adulti si facevano vestiti per i bambini. Infatti io avevo un cappottino scuro ricavato da un cappotto del nonno e lo odiavo, non lo volevo indossare e i grandi mi dicevano "è di stoffa bellissima!" ma non lo potevo sopportare e una volta, per fortuna, all'oratorio mi avvicinai troppo alla stufa e gli lasciai un bel segno di bruciatura così me lo dovettero cambiare.

Gli indumenti, le scarpe, altre cose, si passavano normalmente dai più grandi ai più piccoli, navigando tra i vari rami delle famiglie e le mamme, nelle case, sapevano confezionare i vestitini e fare la maglia. La macchina per cucire era comune. A casa nostra – famiglia numerosa – c'era un locale adibito al cucito, con anche una rumorosa macchina per fare la maglia, con un attrezzo che andava avanti indietro prendendo il filo di lana dall'alto e con tanti aghi dai quali scendeva la maglia: una sorpresa. In quel luogo si passavano pomeriggi indimenticabili: le donne al lavoro si scambiavano succose notizie che spaziavano nel tempo e nello spazio, re, regine, cantanti, attrici, la casa, il vicinato... E noi bambini partecipavamo a questo mondo.

Perché queste piccole storie? Per ricordare che anche un abito usato, "uno straccio", fa parte, in qualche modo, della nostra storia di piccoli uomini. E che il nuovo ha dietro qualcosa che lo precede e ciò che è nuovo adesso, a sua volta, evolverà.

I PRIMI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI A BOVISIO

Le ultime testimonianze degli insediamenti industriali, fiorenti dalla fine del 1800 fino all'immediato secondo dopoguerra, che occupavano la parte centrale del nostro paese, stanno scomparendo. Le aree sono state riconvertite o sono in corso di riconversione. Purtroppo non si è avuto cura di conservare testimonianze di "archeologia industriale".

Alcuni fabbricati, specialmente all'interno degli stabilimenti Zari, avrebbero meritato di essere salvati per la loro bellezza architettonica e l'interessante funzionalità.

Fino alla fine degli anni '70 gli immobili di queste fabbriche erano ancora conservati nella quasi totalità e anche parzialmente utilizzati. Ma la loro graduale demolizione non deve cancellare il ricordo delle attività che in esse si svolgevano per l'importanza e l'influenza che hanno avuto nella vita della nostra comunità e delle famiglie i cui componenti vi hanno lavorato.

Le industrie insediate erano:

IL SUGHERIFICIO MARANGONI la cui fabbrica occupava tutta l'area dell'attuale piazza Dabbeni (mensa scolastica e parcheggio) e l'insediamento residenziale che arriva fino a via Marangoni. Fondata nel 1882, per la sua avanzata tecnologia aveva raggiunto rilevanza internazionale. Oltre a produrre turaccioli (ne produceva circa 100 milioni di pezzi all'anno), produceva articoli tecnici in sughero quali guarnizioni per usi industriali e nel periodo di massimo sviluppo occupava più di cento lavoratori

LA DITTA L.I.G.A (Lavorazione italiana gomma e affini) insediata nell'area compresa tra via Fermo Zari, via Marangoni e via Roma, attualmente occupata da un

Veduta degli stabilimenti Zari nel periodo del massimo sviluppo.



cantiere per la costruzione di edifici residenziali. La fabbrica inizialmente produceva articoli tecnici per la nascente industria aeronautica e in seguito ampliò la gamma con la produzione di articoli di uso domestico (boules per acqua calda, ecc.).

Era di proprietà della famiglia Solcia, proprietaria anche della **FORNACE SOLCIA-ARRIGONI** per la produzione di laterizi, che si trovava in un'area oltre la ferrovia tra via Bonaparte e il confine con Cesano, attualmente convertita in insediamento residenziale (dove c'è la Posta) e il parco Martiri della Resistenza.

LA DITTA S.A.R.A. industria tessile specializzata nella tessitura della seta. Sopravvivono resti dei capannoni di questa industria lungo la via Zari. Questa attività, ultima ad insediarsi, è stata l'ultima a cessare l'attività alla fine degli anni '60.

LA DITTA F.LLI ZARI.

Alcuni ricordi e testimonianze su questa famiglia e la sua attività imprenditoriale, meritano di essere riportate per la notevole influenza nell'assetto socio economico e nella politica del nostro comune. Membri della famiglia Zari, tranne due brevi interruzioni, hanno rivestito la carica di sindaco - e podestà nel periodo fascista - dal 1860 al 1937. L'attività industriale della famiglia Zari ebbe inizio nel 1867 ad opera dell'ing. Fermo Zari, con un primo stabilimento per la lavorazione del legno in cui lavoravano una trentina di operai. Questa attività ebbe un rapido sviluppo tanto che, già nel 1880, lo stabilimento occupava un area di 8.000 mq. Nell'ultimo decennio del 1800 e l'i-

nizio del 1900, con la gestione dei fratelli Carlo e Gian Claudio, figli del fondatore Ing. Fermo Zari, iniziò un periodo di forte innovazione e ulteriore sviluppo.

Queste innovazioni industriali portarono benefici anche per il resto del paese. L'energia elettrica portata a Bovisio per le fabbriche favorì, nel 1896, la realizzazione dell'illuminazione delle strade e alcuni anni dopo la distribuzione della elettricità nelle case del paese, sempre ad opera della ditta Fratelli Zari che, nella propria "ragione sociale" prevedeva "lavorazione meccanica del legno e distribuzione energia elettrica". All'inizio del 1900, il comune di Bovisio e il comune di Masciago Milanese furono tra i primi, nella provincia di Milano, ad essere dotati di questo servizio. Nel 1907, su iniziativa dei fratelli Zari e altri cittadini, fu fondata la "Cooperativa per l'acqua potabile" con lo scopo di distribuire l'acqua potabile sul territorio. La torre con la cisterna dell'acqua potabile è tuttora visibile all'interno dell'area degli stabilimenti Zari.

Oltre a questi interventi infrastrutturali sul territorio, gli Zari promossero interventi socio-assistenziali a favore dei propri dipendenti. Il capostipite Ing. Fermo Zari fondò la "società di mutuo soccorso tra operai e contadini"; costruì case per i dipendenti: le case sui due lati all'inizio di corso Italia (la strettoia) e il grande cortile di via Cavour erano di proprietà Zari e abitate da lavoratori della fabbrica. La sociologia definisce questi interventi "paternalistici" perché miravano alla fidelizzazione alla fabbrica:



Aereo "Caproni" utilizzato nella prima guerra mondiale. Le ali, della lunghezza di 12 metri, erano costituite da un'intelaiatura in legno rivestita in tela. Il legno, per le sue caratteristiche di resistenza meccanica, flessibilità, e leggerezza, era ritenuto il materiale più idoneo per la costruzione dei primi aeroplani. Una struttura di grande dimensione che doveva essere leggera ma resistente alle forti sollecitazioni.

se lasciavi la fabbrica o dimostravi poca disponibilità, perdevi il benefit, tuttavia non si può negare che miglioravano le condizioni di vita dei dipendenti

L'attività produttiva della ditta Zari consisteva nella lavorazione industriale del legno. Produceva mobili per ufficio, mobili per macchine da cucire, pavimenti in legno ed in particolare un tipo di pavimento/tappeto a mosaico composto con tessere di legno di diversi colori e forme incollate su tela a formare disegni o motivi ornamentali. Una produzione quest'ultima che ha reso famosa l'azienda anche a livello internazionale. I pavimenti della reggia del Cairo e del foyer del Teatro alla Scala, sono usciti dagli stabilimenti Zari.

Un capitolo importante della storia della ditta Zari si svolse durante la prima guerra mondiale, quando fu coinvolta nella produzione bellica, in particolare nella costruzione di strutture e carlinghe di aerei e idrovolanti - che allora erano costruite in legno - per la nascente industria aeronautica. Aerei leggeri con scarsa capacità di carico, comunque innovativi, che per la prima volta furono utilizzati in guerra per azioni di ricognizione e bombardamento.

La modernità e la capacità innovativa delle industrie di Bovisio hanno creato l'ambiente idoneo per partecipare alla nascente industria aeronautica, infatti nello stesso periodo la società SIAI - SAVOIA, una delle prime industrie aeronautiche italiane, aveva un campo volo per le prove a Mombello e una propria unità produttiva nei fabbricati in seguito occupati dalla L.I.G.A. La sua insegna (bandiera triangolare blu con croce bianca) si intravedeva ancora negli anni '60 sui fabbricati della L.I.G.A.

Dopo la prima guerra mondiale e quando, con l'evoluzione della tecnica aeronautica, gli aerei non si costruirono più in legno, la ditta Zari riprese la propria produzione tradizionale ampliando la gamma dei prodotti, tra l'altro con la fabbricazione di pianoforti, mantenendo un buon ritmo di sviluppo e innovazione tecnologica, fino al 1940 circa, quando, con la morte in

Foto dell'edificio degli essiccatoi per il legno scattata negli anni '70. Il portico permetteva il carico e lo scarico dei forni al coperto.



un incidente stradale dell'ultimo membro maschile della famiglia Zari, la fabbrica cessò l'attività.

Durante la seconda guerra mondiale i capannoni, resisi liberi, furono occupati dalla ditta Lagomarsino produttrice macchine da scrivere e calcolatrici, sfollata dagli stabilimenti di Milano.

In seguito i capannoni furono lasciati in abbandono e alcuni fabbricati, i meno degradati, affittati fino al 1990 a piccole aziende locali. Il definitivo abbandono ha determinato il crollo e la demolizione di buona parte dei fabbricati stessi.

La fabbrica era un tipico esempio di edilizia industriale di inizio '900. L'architettura accurata valorizzava esteticamente la funzionalità degli edifici. L'entrata da corso Italia dava accesso ad un cortile sul quale si affacciava l'edificio degli uffici e fungeva da passaggio per l'accesso all'area dei capannoni industriali. Al centro della quale sveltava l'alta ciminiera, in mattoni a vista, accostata all'edificio delle caldaie per la produzione del vapore. Sotto tutta l'area si diramava una rete di cunicoli percorribili nei quali correvano i fili della corrente elettrica e i tubi del vapore e dell'acqua. L'intero complesso industriale era costituito da tre file capannoni, alcuni dei quali di due

piani. Notevole, per la sua dimensione e funzionalità, era il primo capannone lungo la via Fermo Zari (purtroppo demolito qualche anno fa). Era il capannone dove erano installate le macchine. Aveva una superficie di circa mille metri quadrati ad una sola campata (senza pilastri), costruito interamente in mattoni con le capriate del tetto in legno, il pavimento in mattonelle di porfido per resistere alle sollecitazioni delle macchine e all'intensa movimentazione dei materiali e grandi finestroni a volta con serramenti in legno, di tale buona fattura, che negli anni '80 erano ancora in buono stato di conservazione e funzionamento.

Di tutto questo ormai sono rimasti pochi ruderi e l'area invasa dalle sterpaglie.

Nei prossimi anni, le aree rese libere, verranno destinate a edilizia residenziale, regolata da un piano recentemente approvato dall'Amministrazione comunale, che prevede ampi spazi a verde e servizi di pubblica utilità.

Dopo decenni di abbandono vedremo il centro del paese riqualificato, abitato e con ampi spazi fruibili da tutta la popolazione. Peccato che ciò avvenga sulle rovine di un pezzo della nostra storia e non ci si sia curati di conservare alcune testimonianze significative di un passato così importante.



Le sterpaglie hanno invaso l'area degli stabilimenti Zari. Restano in piedi la ciminiera (in parte demolita) ed alcuni capannoni lungo la via Fermo Zari.

E' TEMPO DI VACANZE IL RITMO DELLE ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE RALLENTA

**I LOCALI DELL'ASSOCIAZIONE SONO SEMPRE APERTI
AL POMERIGGIO, ANCHE IL MESE DI AGOSTO,
PER CHI VUOLE INCONTRARSI PER UNA PARTITA
A CARTE O SEMPLICEMENTE PER STARE INSIEME.**

**L'ATTIVITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO CON LE VETTURE,
CONTINUERÀ PER TUTTO IL MESE DI LUGLIO,
SARÀ SOSPESA AD AGOSTO
E RIPRENDERÀ ALL'INIZIO DI SETTEMBRE.**

**SE CI AFFRETTIAMO POSSIAMO ANCORA PARTECIPARE ALLE
VACANZE 2018**

RIMINI - RIVAZZURRA
HOTEL BUTTERFLY*S**
DAL 2 AL 12 SETTEMBRE 2018

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE: € 490,00 (CAMERA DOPPIA)
€ 120,00 (SUPPLEMENTO SINGOLA)
ISCRIZIONI ENTRO IL 15 LUGLIO 2018**

ISCHIA - PORTO
HOTEL TERME
S. VALENTINO****

DAL 23 SETTEMBRE AL 7 OTTOBRE 2018

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE: € 820,00 (CAMERA DOPPIA)
€ 160,00 (SUPPLEMENTO SINGOLA)
ISCRIZIONI ENTRO IL 15 LUGLIO 2018**

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: PRESSO LA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE - TEL. 0362 558981

MERCOLEDÌ 15 AGOSTO 2018
PRANZO DI FERRAGOSTO

L'OCCASIONE CONVIVIALE PER PASSARE
QUESTA GIORNATA IN COMPAGNIA E ALLEGRIA

IL COMPLIMENSE

OGNI MESE, IL SECONDO GIOVEDÌ, FESTEGGEREMO
TUTTI GLI AMICI CHE NEL MESE COMPIONO GLI ANNI

TOMBOLATA, MERENDA E BRINDISI

PRIMO INCONTRO: GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE ORE 15.00
PRESSO LA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE

DAL 1 OTTOBRE 2018 AL 30 MAGGIO 2019

CORSI DI GINNASTICA

**GINNASTICA DOLCE CHE COINVOLGE NON SOLO TUTTO IL
CORPO MA ANCHE LA MENTE FACENDOCI STAR BENE "INSIEME"**

2 ORE SETTIMANALI: LUNEDÌ E GIOVEDÌ OPPURE MARTEDÌ E VENERDÌ
ISCRIZIONI ENTRO IL 20 SETTEMBRE 2018

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 2018 - AL POMERIGGIO

GITA A BELLAGIO

SUGGESTIVO BORGO SUL LAGO DI COMO

I PROGRAMMI DETTAGLIATI DI QUESTE ATTIVITÀ
VERRANNO TEMPESTIVAMENTE COMUNICATI A MEZZO VOLANTINI
E LOCANDINE ESPOSTE IN BACHECA, IN SEDE.

MARTEDÌ 2 OTTOBRE 2018

FESTA DEI NONNI

I NIPOTINI FESTEGGIANO I NONNI CON UNA GRANDE FESTA
PRESSO LA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE

SABATO 13 OTTOBRE 2018

GITA SOCIALE A CASTELL'ARQUATO

BORGO MEDIOEVALE DOMINATO
DALLA ROCCA VISCONTEA

E FONTANELLATO

CITTA' D'ARTE - ROCCA SANVITALE

SABATO 10 NOVEMBRE 2018

PRANZO SOCIALE

INCONTRO CONVIVIALE PER VALORIZZARE L'AMICIZIA TRA I SOCI
E LO "SPIRITO DI APPARTENENZA ALL'ASSOCIAZIONE

VENERDÌ 30 NOVEMBRE 2018

ASSEMBLEA DEI SOCI

PER L'APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ
PER L'ANNO 2019 E DEL BILANCIO PREVENTIVO

I PROGRAMMI DETTAGLIATI DI QUESTE ATTIVITÀ
VERRANNO TEMPESTIVAMENTE COMUNICATI A MEZZO VOLANTINI
E LOCANDINE ESPOSTE IN BACHECA, IN SEDE.

